

Ok al piano Seveso ma la Regione chiede i poteri speciali

> Dal governo via libera ai fondi, prima vasca a Senago
> Ma solo il progetto completo eviterà le esondazioni

NEL vertice a Palazzo Chigi il governo conferma 86,7 milioni di fondi per il piano antiesondazioni del Seveso. I primi lavori a Senago partiranno a giugno e dureranno un anno. Soddisfazione dal Comune e dalla Regione, ma il Pirellone rilancia e chiede più poteri speciali per il governatore Maroni, già

nominato commissario per il dissesto idrogeologico. Intanto dalle simulazioni degli esperti emerge che se il progetto antipiena fosse già stato realizzato, negli ultimi quattro anni su 19 esondazioni 18 si sarebbero potute evitare.

ILARIA CARRA ALLE PAGINE II E III

L'emergenza maltempo

Via ai cantieri salva-Seveso il rilancio della Regione "Ora anche poteri speciali"

Vertice a Palazzo Chigi, i fondi nel piano del governo
Il Comune: lavori da giugno, sì a Maroni commissario

IL GOVERNO rassicura Milano e la Lombardia: ci sono i fondi per contenere le piene del Seveso. Nel vertice di ieri con tutte le Regioni e le città metropolitane sul dissesto idrogeologico, Roma conferma lo stanziamento di 86,7 milioni per la realizzazione del piano di vasche di laminazione antiesondazioni. Soddisfazione da Palazzo Marino e dalla Regione, che però rilancia: «Servono più poteri al governatore Maroni come commissario». Resta tutto da capire ancora il capitolo dei danni e dei risarcimenti, tema che ieri non era nell'agenda del vertice. Il piano complessivo antipiena del



Seveso, invece, supera il rischio di un nuovo stop. Costa 110 milioni. E lo stanziamento del governo, confermato ieri dal sottosegretario Graziano Delrio, si sommerà ai 30 milioni già finanziati dagli enti locali, 20 dal Comune e 10 dalla Regione, per il progetto di difesa idraulica e di depurazione delle acque. «La costruzione delle vasche di laminazione partirà, dunque, nei tempi prestabiliti e il primo cantiere sarà quello di Senago, che si aprirà a giugno 2015», conferma Palazzo Marino, che riporta anche una disponibilità da parte dell'esecutivo a finanziare opere di contenimento del Lambro, il cui progetto di messa in sicurezza dovrà essere presentato dalla Regione entro il 4 dicembre. Inoltre il governo agevola i Comuni italiani colpiti svincolando dal Patto di stabilità l'80 per cento dei fondi stanziati per le opere. E stanziava oltre 10 milioni per abbattere gli edifici realizzati in aree a rischio. Soddisfazione da parte del vicesindaco Ada Lucia De Cesaris e dell'assessore alla Mobilità, Pierfrancesco Maran: «Le risorse per realizzare il piano nella sua interezza ci sono, oggi quindi non ci sono più ostacoli». La Regione chiede però di più. Il governatore lombardo Maroni è stato nominato la scorsa estate commissario al dissesto idrogeologico. Però, secondo il Pirellone, mancano i poteri speciali per poter svolgere concretamente questo ruolo. «Il governo ha delegato i presidenti di Regione a gestire la materia ma di fatto ha creato dei commissari con le mani legate — osserva l'assessore all'Urbanistica, Viviana

**LA
GIORNA
TA**

Beccalossi — privi di veri poteri per accelerare i tempi di esecuzione degli interventi: per esempio servirebbe un taglio netto della burocrazia per correre di più sulle pratiche per realizzare il piano, garantendo sempre trasparenza». A Palazzo Marino l'eventuale conferimento di poteri speciali alla Regione in questa materia non disturba: «Se servono nuovi poteri ben vengano — dice Maran — ma ricordiamo che il governo sta facendo la sua parte».

(i. c.)



L'ANNO NERO

Le strade allagate per la nona esondazione del Seveso nel 2014: sabato il fiume ha toccato il livello record a monte della città

I PUNTI

IL SEVESO

Il governo conferma 86,7 milioni per realizzare il progetto anti-piena. In parte si attingerà allo Sblocca-Italia



IL PATTO

Giuliano Pisapia e Roberto Maroni hanno già finanziato la prima parte del piano Seveso. Ora arrivano anche i fondi del governo

IL LAMBRO

Il governo è disponibile a finanziare opere per il Lambro: il progetto per la messa in sicurezza è da presentare entro il 4 dicembre

GLI EDIFICI

Roma mette a disposizione dei sindaci 10 milioni per opere di abbattimento degli edifici in aree ritenute a rischio

Il fiume sarà vinto nel 2016 ma i vasconi anti-piena potrebbero non bastare

IL PROGETTO

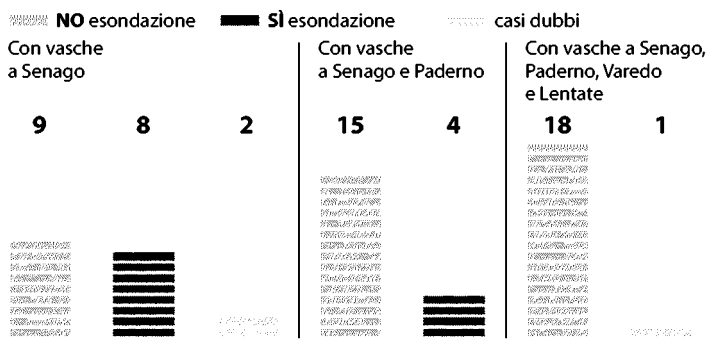
ILARIA CARRA

L'UNICO dubbio, ma solo perché si sta finendo di analizzare i dati, riguarda l'ultima piena, quella di sabato scorso, che gli addetti ai lavori definiscono «terribile» e dunque probabilmente incontenibile. Tolta quella, però, la certezza degli esperti è matematica: le 18 esondazioni del Seveso degli ultimi quattro anni si sarebbero potute evitare, se tutte le quattro le vasche di laminazione previste dal progetto anti-piena fossero già state realizzate. Mentre sarebbe uscito dagli argini solo quattro volte, se sul territorio fosse in funzione la metà dei bacini previsti. Sarebbero bastate tre vasche — quelle di Senago, Paderno Dugnano e Varedo — per contenere l'onda di mercoledì scorso, che ha mandato sott'acqua Niguarda e l'Isola. La rilevazione l'ha fatta l'Aipo, l'Agenzia interregionale per il fiume Po. Un calcolo che mira a convincere gli scettici della bontà del progetto anti-piena che, fatto e finito, è previsto attivo solo nella seconda metà del 2016.

Se si allarga il raggio temporale, in un secolo e mezzo il Seveso ha oltrepassato gli argini 350 volte, due allagamenti e mezzo all'anno di media, nove volte solo quest'anno. Oltre a causare centinaia di milioni di danni. Il progetto complessivo per contenere le piene del fiume maledetto, a firma Aipo, prevede quattro vasche di laminazione, grandi conche per dar sfogo alle piene a Senago, Varedo, Paderno Dugnano e Lentate sul Seveso. Più una a Milano. A fine emergenza, con una rete di canali e pompe idrovore, l'acqua viene rimessa nel fiume. La prima vasca, l'unica oggi finanziata, è quella di Senago. Trenta milioni di investimento, paga il Comune (20) e la Regione (10). Il progetto definitivo è stato consegnato dall'Aipo proprio nei giorni scorsi: profonda 14 metri, ci vogliono cinque ore per riempirla e due giorni per svuotarla. In tutto questa conca ha una capacità di 970 mila metri cubi d'acqua ed è divisa in tre sezioni che si riempiono "a domino": quando l'acqua arriva alla terza significa che si è al massimo della capienza. Solo con questa vasca, che è la più osteggiata dal territorio con il Comune che da anni lotta contro la sua realizzazione, secondo l'Aipo negli ultimi quattro anni si sarebbero evitate senz'altro nove esondazioni, forse 11 (due sono in dubbio), e negli altri casi si sarebbero comunque limitati i danni. Ma Senago non basta: dal 2010 in otto casi il Seveso avrebbe allagato comunque Milano, anche se il bacino di contenimento ci fosse stato. Non sarebbe tra-



L'EFFETTO A MILANO SULLE ESONDAZIONI DAL 2010



LE CONCHE DI SFOGO
Nascoste nel verde ma pronte a essere riempite: sarà questa l'immagine delle vasche

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ripato per 15 volte se oltre a Senago avesse contribuito la vasca prevista a Paderno, ma in quattro casi non sarebbe bastato neppure questo. Solo con i lavori fatti anche a Lentate sul Seveso si sarebbero evitate certamente 18 esondazioni su 19. E l'unica in dubbio, appunto, è quella record di sabato scorso.

Parte dei 30 milioni della prima vasca servono anche a rafforzare la portata del canale scolmatore di Nord Ovest in quell'area, tra i torrenti Pudiga e Garbogera. L'iter per la prima vasca è però piuttosto lungo: è partita la trafila per la valutazione d'impatto ambientale, la Via, prevista per legge, con il territorio che potrà avanzare le proprie osservazioni al progetto, poi toccherà alla conferenza dei servizi. Mesi, di fatto. Aipo spera di poter bandire le gare per le opere a febbraio, per far partire i lavori a giugno. Ci vorrà almeno un anno. Poi, da dicembre 2015, toccherà alle vasche di Paderno, Milano, Varedo e Lentate sul Seveso, in quest'ordine di priorità. Quella di Milano, prevista nel Parco Nord, secondo gli esperti servirà a gestire le piene provocate dalle immissioni del Seveso a valle di Palazzolo, il progetto lo sta realizzando Mm. Già da novembre partirà invece l'allargamento del canale scolmatore e, novità, la bonifica del fiume con nuovi depuratori — 90 milioni, entro la fine del 2015 — per migliorare la qualità dell'acqua del «fiume più inquinato d'Italia».

Solo con tutti
i 4 bacini
previsti si
sarebbero
evitate le
esondazioni
Ma forse non
quella record